

La crisi nel Golfo

De Michelis a Mosca ha discusso anche la proposta italiana di una conferenza di tipo nuovo sul Medio Oriente. Gorbaciov verrà a ritirare il premio Fiuggi



Il saluto tra Gorbaciov e De Michelis

# Urss e Italia d'accordo

## «Rafforzare l'embargo»

Italia e Urss concordano sulla necessità di rafforzare l'embargo nei confronti dell'Irak, per approfondire l'isolamento di questo paese. Mosca guarda con interesse alla proposta italiana di una conferenza «di tipo nuovo» sul Medio Oriente. Accordo per la firma di un trattato d'amicizia italo-sovietico, mentre De Michelis annuncia una linea di credito di oltre 3000 miliardi di lire.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

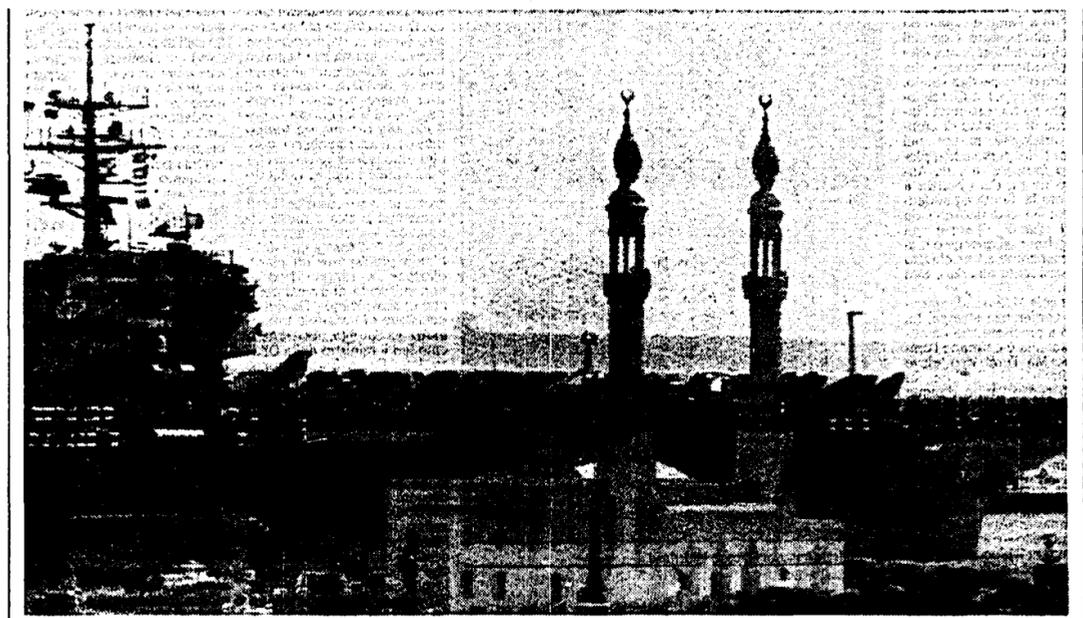
MOSCA. L'Unione Sovietica è disponibile a discutere delle rivendicazioni avanzate dall'Irak nei confronti del Kuwait - quelle che hanno, appunto, giustificato la spedizione militare di Saddam Hussein - ma solo a condizione che Baghdad ritiri le sue truppe dall'Emirato: lo ha riferito ieri il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, al termine dei suoi colloqui, durati oltre due ore, con il leader sovietico, Gorbaciov - ha detto De Michelis - è pronto a lanciare un'iniziativa politica per risolvere la crisi del Golfo, ma la condizione resta sempre quella. L'accettazione da parte del regime di Baghdad delle risoluzioni dell'Onu, «Lui (Gorbaciov, ndr) pensa che se si realizza questa condizione, potrebbe diventare possibile aprire una discussione, a livello diplomatico, sulle richieste avanzate dall'Irak, prima dell'invasione del Kuwait», ha detto il ministro. (Le rivendicazioni irakenne, come è noto, consistono in due isole, in grado di garantire uno sbocco al mare e alcune aree petrolifere, situate presso i confini fra i due paesi). Per ora, a ogni modo, l'Urss non vede la necessità di mandare le proprie truppe nella regione: «Credo che troveremo una soluzione politica», ha detto Gorbaciov, pochi minuti prima di incontrare l'ospite italiano. Attenersi alle decisioni dell'Onu, questa resta la linea di condotta sovietica, dunque, intanto intensificare le iniziative per rendere più efficace l'embargo contro l'Irak.

De Michelis ha discusso anche di questo con Gorbaciov e Shevardnadze, senza trascurare, naturalmente, di illustrare la proposta italiana di estendere l'embargo alle comunicazioni via aerea e di applicare sanzioni contro quei paesi che violeranno il blocco deciso dalle Nazioni Unite. Non si sa quale sia stata la risposta dei sovietici a questo proposito. De Michelis ha detto che nei suoi colloqui con Gorbaciov e Shevardnadze c'è stata «una pressoché completa identità di vedute», in particolare sul fatto che ogni soluzione debba essere concordata nell'ambito dell'Onu. «Siamo stati d'accordo circa il fatto che dobbiamo esercitare il massimo di pressioni sull'Irak, mettendolo in condizioni di massimo isolamento politico ed economico, anche all'interno del mondo arabo»,

ha detto De Michelis. La leadership sovietica ha quindi manifestato molto interesse e pieno sostegno al vertice fra i paesi della Comunità europea e quelli arabi (con esclusione dell'Irak) in programma per il 7 ottobre a Venezia, per discutere della crisi del Golfo. Inoltre, ha riferito ancora De Michelis, «Stiamo lavorando all'approvazione di una dichiarazione congiunta euro-sovietica sul Medio Oriente, in occasione dell'incontro di Shevardnadze con i ministri degli Esteri della comunità. Il 26 settembre a New York. Un gruppo di lavoro sta già lavorando a questo testo».

In fine, De Michelis ha detto: «Ho proposto a Gorbaciov una conferenza internazionale sul Medio Oriente di tipo nuovo, in altri termini sul modello di quella di Helsinki, cioè in grado di fissare le regole e i principi a cui i paesi dell'area dovranno attenersi per garantire la sicurezza e la convivenza nella regione. Abbiamo ricevuto molto interesse, continueremo a discutere sulla base di un paper italiano». Ma lo scopo prioritario della visita di De Michelis a Mosca era, per la verità, un altro: il raggiungimento di un accordo per la firma di un trattato bilaterale d'amicizia italo-sovietico. Dopo quella firmato con la Germania, l'Italia era molto interessata a un'iniziativa analoga. Essa riguarderà tutti gli aspetti della collaborazione politica, economica, scientifica e culturale fra i due paesi. Nel frattempo, sarà la collaborazione economica a fare la parte del leone.

A brevissimo termine, come contributo alla stabilizzazione dell'economia sovietica, l'Italia aprirà alcune linee di credito straordinarie per un ammontare che supera i 3000 miliardi di lire. Nel lungo termine l'Italia assicurerà la sua partecipazione all'introduzione del mercato in Urss, con altri flussi finanziari garantiti dalla Sace e con il suo contributo ai progetti della Comunità europea, diretti in particolare alla stabilizzazione finanziaria del paese e alla convertibilità del rublo. Conversando con i giornalisti, prima dell'incontro con il ministro italiano, Gorbaciov ha detto che verrà in Italia, per ritirare il premio Fiuggi a breve scadenza. «Sarà un'occasione per tornare in Italia prima della prossima visita ufficiale», ha detto sorridendo.



La portaerei americana «John F. Kennedy» è transitata ieri attraverso il canale di Suez, in Egitto, dirigendosi verso il Mar Rosso. La portaerei è scortata da cinque unità di superficie. Tutte si unirono alla flotta che gli Stati Uniti hanno concentrato nel Golfo Persico e nelle immediate vicinanze. Nella foto, la portaerei «Kennedy» al suo passaggio davanti a una moschea egiziana

# Teheran sempre più vicina a Baghdad

## fa la voce grossa contro gli americani

Nuove minacce di un esponente del clero sciita iraniano contro le forze americane nel Golfo. Il presidente Rafsanjani invece tace. Il viceministro degli Esteri di Teheran si reca oggi a Baghdad per discutere ulteriori misure concrete di normalizzazione fra i due paesi e preparare una visita del ministro degli Esteri Velayati nella capitale irakena. Per l'Iran la pace con l'Irak è stata una «gloriosa vittoria».



Hachemi Rafsanjani

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. Il processo di normalizzazione fra Irak e Iran - iniziato con la sorprendente accettazione da parte di Baghdad di tutte le condizioni iraniane per la pace e sancito dalla successiva visita di Tank Aziz a Teheran - va avanti spedito. Ieri è stato ufficialmente annunciato l'imminente viaggio nella capitale irakena del viceministro degli Esteri iraniano Manuchehr Mottaki. L'annuncio ha coinciso con un nuovo attacco, da parte di un alto esponente del clero sciita, alla presenza militare americana nel Golfo: nel corso della preghiera del venerdì, l'ayatollah Ali Meshkini, membro del consiglio degli esperti, ha detto che se scoppierà la guerra l'Iran «comatterà contro gli americani». Tuttavia Meshkini ha definito Saddam Hussein un «autore di guerra», e il ministro degli Esteri Velayati ha ribadito sia pure indirettamente la condanna della «aggressione» al Kuwait.

C'è dunque da chiedersi che gioco si stia giocando a Teheran, dove gli atti di normalizzazione con Baghdad si accompagnano a dichiarazioni di segno almeno apparentemente contraddittorio. Probabilmente i dirigenti iraniani si preparano a una duplice prospettiva: a trarre i vantaggi di buon vicinato con l'Irak nel caso che Saddam la spunti, oppure ad assumere essi un ruolo di egemonia nel Golfo se Saddam dovesse essere sconfitto, politicamente o militarmente che sia; a tale scopo è essenziale per loro mostrare di non aver rinunciato alla loro militanza «contro il grande Satana» (gli Stati Uniti), con il quale peraltro il presidente Rafsanjani - che in questi giorni evita di pronunciarsi - cerca da tempo di riallacciare, sia pur cautamente e gradualmente, i rapporti. Senza contare la presumibile preoccupazione per le conseguenze di un eventuale successo militare americano con l'Irak e per la possibilità che in questo caso siano poi gli Stati Uniti a dettare i prezzi internazionali del petrolio, dal quale l'economia iraniana dipende interamente.

L'ayatollah Meshkini - che ha parlato nella circostanza di Qom e il cui discorso è stato pubblicato ieri dal quotidiano Kayhan - ha detto testualmente che «se la guerra scoppia nella regione il popolo iraniano considererà l'America come il nemico principale e l'aggressore e combatterà fermamente contro questo portatore di corruzione e delitto, che ha addestrato fautori di guerra come Saddam». Come si vede, l'attacco agli Usa si accompagna alla condanna verso il leader irakeno; ed anche il ministro degli Esteri Velayati, citato dall'agenzia Irna, ha definito la capitolazione di Saddam davanti alle richieste iraniane «una gloriosa vittoria», ha esortato i musulmani a «unirsi contro i nemici dell'Islam» ma ha dichiarato che il suo governo «si oppone all'aggressione contro qualsiasi paese grande o piccolo».

# Cala sui palestinesi la vendetta degli emiri

La popolazione palestinese dei territori occupati sta pagando, direttamente o di riflesso, un durissimo prezzo per la crisi del Golfo e per la posizione assunta dall'Olp e dalla stessa gente di Cisgiordania e Gaza. Decine di migliaia di immigrati nei paesi del Golfo sono stati espulsi o stanno per esserlo, molte istituzioni culturali e sanitarie dei territori rischiano di restare senza finanziamenti.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. «È il più grande esodo palestinese dopo quelli del 1948 e del 1967» (vale a dire dopo la proclamazione dello Stato di Israele e la guerra dei Sei giorni): l'affermazione è stata fatta in una conferenza stampa, qui a Gerusalemme, da un gruppo di esponenti sindacali dei territori che si sono riuniti per lanciare appunto un grido di allarme sulla condizione della

popolazione palestinese alla luce della crisi del Golfo. I dati sono ancora incompleti e soggetti a verifica, ma almeno 55mila lavoratori palestinesi, con le loro famiglie, sono stati espulsi dai paesi del Golfo o si sono visti rifiutare il permesso di rientrarvi o il rinnovo dei permessi di soggiorno. E quelli che ancora si trovano sul posto sono spesso oggetti a forme di ostracismo e di boicottaggio,

anche da parte delle popolazioni locali, che li privano praticamente dei loro mezzi di sussistenza. Emblematico il caso di un medico palestinese che vive da lungo tempo in Dubai: ha fatto sapere, disperato, ai suoi familiari che dai primi di agosto tutti i suoi pazienti lo hanno abbandonato, rivolgendosi a medici locali e mettendolo così in condizione di non intascare nemmeno una lira; e un analogo boicottaggio è stato messo in atto contro gli altri professionisti palestinesi che operano negli Emirati. Il fenomeno sta assumendo dimensioni drammatiche, da quando i governi dell'Arabia Saudita e degli altri paesi del Golfo hanno accusato i palestinesi di «ingratitude» e «tradimento» per essersi schierati dalla parte di Saddam Hussein. In realtà, la po-

popolazione palestinese - nei territori occupati - non è di meccanico allineamento con la politica di Saddam, anche se si traduce di fatto in un sostegno all'Irak. Il professor Ghassan Ali Khatib, uno dei più autorevoli docenti dell'Università di Bir Zeit, spiega che il sostegno palestinese all'Irak non vuol dire approvazione dell'invasione del Kuwait (che è comunque «un problema arabo») ma vuole essere un «sostegno alla posizione irachena di sfida e di confronto con la presenza militare americana nel Golfo e con il tentativo degli Usa di affermare la loro egemonia sulla regione». Ma anche messa così, per i sauditi e i kuwaitiani non fa evidentemente molta differenza. E subito dopo la riunione della Lega araba del 10 agosto al Cairo, nella quale l'Olp ha

votato contro la condanna di Saddam Hussein, hanno cominciato a fioccare le ritorsioni. Ha cominciato il Qatar espellendo l'ambasciatore dello Stato di Palestina e tutti i membri del Consiglio nazionale palestinese che si trovavano sul suo territorio; poi l'Arabia Saudita ha rifiutato di rinnovare il permesso di lavoro a 1.500 lavoratori palestinesi lasciando oltre cinquemila persone senza mezzi di sussistenza; quindi sono venute, a catena, le altre misure. Se si considera che i palestinesi residenti (spesso da decenni) nei paesi del Golfo sono qualcosa come 700mila, ci si può fare un'idea delle potenziali dimensioni del «nuovo esodo».

I riflessi nei territori occupati sono di due ordini: da un lato c'è il venir meno delle vi-

tali risorse degli emigrati e dei finanziamenti a istituzioni culturali, sociali e sanitarie che potrebbero presto trovarsi nell'impossibilità di operare; dall'altro si è avviato un processo di rientro di quanti sono in possesso del documento di identità delle autorità di occupazione israeliane. Si tratta di parecchie decine di migliaia di persone, delle quali già 8.500 (secondo dati da confermare) avrebbero varcato il ponte di Allenby; il loro rientro avviene mentre il tasso di disoccupazione, dopo quasi tre anni di intifada, è arrivato alla cifra record del 29%.

Per quanto riguarda le pubbliche istituzioni, citiamo due soli esempi. La prestigiosa Università di Bir Zeit si è vista congelare dal Fondo arabo di sviluppo economico, operato dal Kuwait, un credi-

COMITATO PER LA DIFESA E IL RILANCIO DELLA COSTITUZIONE

«La necessità di dar vita al Comitato nasce dall'allarme per la riduzione degli spazi di democrazia reale e di partecipazione effettiva dei cittadini alla direzione di una società sempre più oggettiva dalla presenza di vecchie e nuove oligarchie, di potenti gruppi politico-finanziari che egemonizzano ogni ramo della vita sociale, culturale e politica, vanificando le forme pluralistiche e riducendo le stesse norme costituzionali a vuote ed inapplicabili affermazioni» (dall'appello del Comitato).

**RILANCIARE LA COSTITUZIONE PER ESTENDERE LA DEMOCRAZIA CONTRO LA DERIVA DI REGIME E IL CONFORMISMO**

Mercoledì 19 settembre - ore 17.30  
aula di Via Pietro Cossa, 40 (P.zza Cavour)

ASSEMBLEA PUBBLICA  
PRESENTAZIONE DELL'APPELLO  
E DELLE ATTIVITÀ DEL COMITATO

- La Costituzione come forma di un contenuto democratico
- Il «Ripudio della guerra»: pace, Costituzione e nuovo diritto internazionale
- L'attacco alla Resistenza: le basi culturali della seconda Repubblica
- Rilancio istituzionale: referendum elettorali e riforme democratiche?
- Diritti, poteri del lavoratore e democrazia sindacale
- Diritti civili e politici degli immigrati
- Riforma della politica e strumenti delle forme autorganizzate
- Informazioni di regime e diritti costituzionali ed ancora
- Capire Palermo: le istituzioni, la sinistra e l'intreccio politico e affar
- Oltrepassare l'emergenza: memoria storica e riconciliazione

Nel corso dell'assemblea si costituiranno gruppi di iniziativa

Per informazioni telefonare ai numeri: 3252862 (fax 389951) - 530731 (lunedì e mercoledì dopo le ore 19.30)

GRUPPI PARLAMENTARI DELLA CAMERA, DEL SENATO E GOVERNO OMBRA DEL PCI

Inizia il nuovo anno scolastico:

**CAMBIERÀ LA SCUOLA ELEMENTARE?**

L'impegno del Pci perché ad una legge mediocre sia data la migliore applicazione possibile

Lunedì 17 settembre, ore 10-17  
Roma - Sala del Cenacolo - P.zza Campo Marzio, 42

Introduzione: Nadia Masini  
Comunicazioni: A. Alberti, R. Josa, G. Cerini, C. Mauri  
Partecipano: M. Callari Galli, V. Nocchi, R. Pinto, M.L. Sangiorgio, S. Soave, U. Ranieri  
Conclusioni: Aureliana Alberici, responsabile per l'istruzione nel governo ombra del Pci

Sono invitati: operatori scolastici, associazioni insegnanti e genitori, organizzazioni sindacali, amministratori locali

**ENEL**  
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende nota che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
		pagabili il 1° A.1991	Valore cumulato al 1° A.1991
1985-1995-2000 ind. H em. (H.A. Lorenz)	5,30%	+ 0,530 %	+ 5,965 %
1987-1994 indicizzato H em. (Gramme)	6,10%	+ 0,610 %	+ 4,140 %
1988-1994 indicizzato H em. (Militari)	6,10%	+ 0,549 %	+ 3,1995%
1988-1994 indicizzato H em. (Kirchhoff)	6,15%	+ 0,615 %	+ 3,050 %
1989-1995 indicizzato I em. (Heinholz)	6,15%	+ 0,5535%	+ 2,259 %

\*al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Lo specifico riguardante la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

**DA LETTORE A PROTAGONISTA**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci da «Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

**LOTTO**

37ª ESTRAZIONE (15 settembre 1990)

BARI..... 90 87 60 23 65  
CAGLIARI..... 90 21 40 45 87  
FIRENZE..... 42 87 28 40 67  
GENOVA..... 81 30 75 28 31  
MILANO..... 6 72 84 57 31  
NAPOLI..... 22 59 30 27 25  
PALERMO..... 18 39 81 14 2  
ROMA..... 67 43 10 25 2  
TORINO..... 55 37 27 35 18  
VENEZIA..... 29 16 64 1 5

ENALOTTO (colonna vincente)  
2 X 2 - 1 1 - 1 2 X - 1 X X

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 86.653.000
ai punti 11	L. 1.736.000
ai punti 10	L. 148.000

• Tra i giochi più seguiti al Lotto vi è l'ambata (un numero solo) che è spesso giocata in due numeri.

• Dei gruppi ordinati di due numeri i più comuni sono: GEMELLI e VERTIBILI che vengono inoltre giocati, in luntera, per ambo.

• I gemelli vengono puntati per ambata divisi a coppie:

11.22 - 11.33 - 11.44 - 11.55
11.66 - 11.77 - 11.88 - 22.33
22.44 - 22.55 - 22.66 - 22.77
22.88 - 33.44 - 33.55 - 33.66
33.77 - 33.88 - 44.55 - 44.66
44.77 - 44.88 - 55.66 - 55.77
55.88 - 66.77 - 66.88 - 77.88

• Le coppie dei vertibili sono invece le seguenti:

12.21 - 13.31 - 14.41 - 15.51
16.61 - 17.71 - 18.81 - 23.32
24.42 - 25.52 - 26.62 - 27.72
28.82 - 34.43 - 35.53 - 36.63
37.73 - 38.83 - 45.54 - 46.64
47.74 - 48.84 - 56.65 - 57.75
58.85 - 67.76 - 68.86 - 78.87

I criteri con cui viene scelta una coppia piuttosto che un'altra sono molteplici, ma prima tra tutti: ritardo o compenso.

**È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE**

**giornale del LOTTO**

**da 20 anni PER DIVERTIRSI GIOCANDO**